Sorella Martina Zerman

Nasce a Raldon il 19 Novembre 1927 da Silvino e Sandrini Assunta. La sua famiglia, di umili ma dignitose origini contadine, ha profonde radici cristiane e i sette figli crescono in un clima sereno e laborioso, educati dai genitori che vivono del lavoro dei campi. A Raldon tutti conoscono l’Opera del sacerdote don Calabria e sono tante le famiglie che a lui offrono, in carità, per i Buoni Fanciulli, quanto possono per condividere i frutti dei loro raccolti… anche la famiglia Zerman si fa spesso strumento di Provvidenza.

Martina è la maggiore; tra lei e la sua sorellina più piccola, Teresa, ci sono 17 anni. La sua fanciullezza e adolescenza passano serene, solo gli anni della guerra sono più difficili e rendono più dure le condizioni di vita di tutta la famiglia. Lei raccontava di quando, in casa, i suoi hanno accolto un militare e lo hanno alloggiato, facendogli trovare sempre qualcosa di caldo. Martina è una giovane “*di ottima condotta morale, civile e religiosa, bene stimata in tutta la parrocchia*” come riferisce il parroco. Anche per lei si fa avanti un pretendente che la frequenta per qualche anno, poi lei non si sente di continuare la relazione e si lasciano. Probabilmente Martina sente la chiamata del Signore e questo rende incerti i suoi sentimenti nei confronti del giovane. Infatti, per un anno e mezzo, fa esperienza della vita religiosa in clausura, ma poiché la “*forma di vita abbracciata non risponde alla sua costituzione fisica*” è invitata a lasciare il convento per entrare a far parte di una Congregazione di vita attiva. Il papà ricorre con fiducia a San Zeno in Monte, ad intercedere per la figlia, perché don Calabria l’accolga nella sua Casa, tra le Sorelle.

Sor. Martina entra nell’agosto del 1954 e non ha ancora 27 anni, la sua età matura si esprime in “*un contegno modesto e grave, mostrandosi pure sempre docile ed obbediente, di sano criterio e laboriosa*”, così è descritta la sua personalità dalle Sorelle.

Il 25 marzo 1957, a 29 anni, emette la sua Prima Professione religiosa. In una foto che ricorda questo avvenimento è ritratta tra i suoi genitori decisamente soddisfatti del traguardo raggiunto dalla figlia. Nel volto di Sor. Martina traspare la gioia dell’aver donato a Dio Padre la sua giovane vita. I suoi primi impegni sono di aiuto in varie cucine dove, nel suo dovere compiuto per amore, sa che si realizza la sua vocazione di amare e servire Dio nei poveri, nei Buoni Fanciulli delle Case di Madonna di Campagna, San Zeno in Monte, Ferrara San Giorgio, Milano e Costozza. Trascorre anche a Nazareth e a Maguzzano un tempo prolungato, in momenti diversi, sempre come aiuto in cucina, dove sceglie i lavori più pesanti per rendersi utile e sollevare le altre Sorelle. Per un decennio vive nella comunità di Casa Madre, a Santa Toscana, e dal 2005, dopo l’intervento all’intestino per l’asportazione di un tumore maligno, viene trasferita alla Casa Piccola Betania per la convalescenza, rimanendovi stabilmente per un successivo decennio.

Sor. Martina è una Sorella semplice, di indole buona e generosa. In Congregazione non cerca di apparire, preferisce vivere il nascondimento, assumendo l’ultimo posto, quello del servizio fedele, preciso, che fa di ogni gesto un rito e una offerta al Signore. Vive intensamente la relazione con i suoi familiari, cercandoli, contattandoli frequentemente, visitandoli e facendosi presente nelle loro situazioni, soprattutto nel bisogno, promettendo preghiera per le loro necessità e ottenendo poi, quanto per loro richiesto. Affidava le loro intenzioni a Santa Teresina della quale era tanto devota.

Vive schiva e riservata, sempre con un sorriso, una buona parola, un incoraggiamento a quanti avvicina. Tra le Sorelle anziane e malate trascorre il tempo nella serenità e nella preghiera, accogliendo giorno per giorno la volontà del Signore, offrendo le sue giornate in rendimento di grazie per il dono della salute riavuta. Negli ultimi due anni però, la sua situazione si va indebolendo progressivamente, a causa di problemi cardiaci e renali. Anche se le gambe non la reggono e la sofferenza fisica aumenta, non si lamenta mai e la sua mente rimane molto lucida fino all’ultimo respiro, avvenuto il 17 agosto scorso, quando, ai vespri della sera consegna nelle mani del Padre la sua vita tutta consacrata a Lui.

Noi ti ringraziamo, Padre, per averci donato Sor. Martina, di cuore mite e umile, docile e generoso. Grazie per la sua testimonianza di vita vissuta nel nascondimento e nel servizio, come Povera Serva abbandonata alle tue mani e alla tua Provvidenza. Ricompensa ogni sua fatica, ogni sua sofferenza donandole, “quel posto speciale che tu le hai preparato in Paradiso”.

Grazie Sor. Martina, a te affidiamo le giovani Novizie e le Sorelle che in questo ultimo periodo ti sono state tanto vicine. Consola i tuoi cari e intercedi per loro. Per la tua comunità, la Congregazione e tutta l’Opera chiedi l’amore e la fedeltà al Vangelo e ai poveri.